

Alcune idee di scuola dell'infanzia di Sergio Neri negli anni Settanta

di Battista Quinto Borghi

Dirigente pedagogico dei Servizi per l'Infanzia della città di Torino

La scoperta della scuola dell'infanzia

Sono stato piacevolmente sorpreso quando qualche tempo fa ho appreso, in occasione di un incontro presso la sede dell'Opera Nazionale Montessori, dell'esistenza di un nutrito numero di contributi (oltre 50) che Sergio Neri aveva scritto nel corso di poco meno di tre anni, a cavallo fra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta (1). Una sorpresa non tanto per il fatto che Neri si fosse cimentato in un'impresa del genere (era anzi solito a sfide di questo tipo), quanto piuttosto che si fosse occupato di scuola dell'infanzia anticipatamente rispetto a quanto avessi pensato.

Ha iniziato a scrivere sistematicamente su questo tema poco più che trentenne. In quegli anni stava facendo il maestro elementare e da lì a poco sarebbe diventato direttore di-

dattico (2) e poi quasi subito chiamato a dirigere l'Istituto Caritas di Modena, un centro per handicappati gravi. Un impegno diretto nella scuola dell'infanzia non appariva, al momento, all'orizzonte.

La ragione materiale degli scritti sembra essere essenzialmente editoriale. Aveva iniziato a lavorare per la Giunti di Firenze e uno dei compiti che gli erano stati affidati era la cura di "Vita dell'infanzia", la rivista ufficiale dell'Opera Nazionale Montessori. E tuttavia non può non sorprendere come si sia sobbarcato un'impresa così impegnativa: la media è di un contributo ogni tre settimane per un triennio filato.

Nasce da qui l'ipotesi che quegli anni abbiano costituito per Neri un periodo di feconda preparazione e formazione preventiva che lo avrebbe portato poi, raccogliendo l'eredità improvvisamente lasciata da Loris Malaguzzi, alla direzione peda-

gogica delle scuole dell'infanzia della città di Modena (3).

Erano gli anni infatti nei quali la scuola rappresentava un tema centrale del dibattito politico e costituiva un interessante laboratorio sperimentale che aveva contagiato, a catena, molte realtà del nostro paese e che aveva visto alcuni Enti Locali direttamente coinvolti nei processi educativi dei più piccoli. Occorre rammentare che in quegli anni, dopo la fondamentale riforma della Scuola Media Unica (con relativa elevazione dell'obbligo scolastico), si poté assistere all'istituzione della nuova Scuola Materna Statale (con la legge 444/1968) ed alla promulgazione dei relativi Orientamenti (1969), mentre nel contempo il dibattito sulla scuola elementare e le relative sperimentazioni di rinnovamento, portarono alla nascita della scuola 'a tempo pieno'. Erano anche gli anni nei quali cultura e politica camminava-

no di pari passo e nei quali la scuola e l'educazione erano al centro degli interessi di una società che stava vivendo un profondo cambiamento.

Fu un'occasione ed un modo, questo, per sviluppare una riflessione ed un'analisi i cui frutti si sarebbero visti di lì a qualche anno.

In altre parole, Sergio Neri ha goduto di una fase - se così ci si può esprimere - di "preparazione preventiva" prima di occuparsi per un notevole numero di anni di scuola dell'infanzia fino ad arrivare a divenire uno degli esperti estensori dei Nuovi Orientamenti del 1991. Ed ha avuto nel pensiero di Maria Montessori e nella pedagogia montessoriana un punto di riferimento importante per lo sviluppo di un'idea forte di scuola dell'infanzia, i cui frutti si sarebbero visti negli anni successivi. La sua posizione di quei primi anni lo ha visto sia come 'osservatore' di questo specifico settore educativo, sia come interprete partecipe del vasto impegno nei confronti del rinnovamento della scuola nella sua globalità. Per queste ragioni Neri ha saputo guardare la scuola dell'infanzia non solamente con il teleobiettivo (conoscendola cioè dall'interno ed indagandone anche i problemi connessi con l'organizzazione minuta e quotidiana) ma anche con il grandangolo, dandole cioè una collocazione che la vedesse compartecipare al grande sistema complessivo della scuola di base.

La lettura puntuale e periodica delle opere di Maria Montessori (principalmente *Il segreto dell'infanzia* e *La scoperta del bambino*) portò Neri a sviluppare un'idea di curriculum (4) particolare ed originale, ricca di spunti di grande interesse che confluiranno poi, dopo l'importante sviluppo della scuola modenese, nei citati Orientamenti per la scuola dell'infanzia del 1991. Si tratta di una lettura influenzata dalle spinte culturali di quel periodo e richiama inevitabilmente altre letture, suggestioni ed analisi.

I "motivi montessoriani" dominanti

Abbiamo detto come gli spunti montessoriani che di numero in numero di "Vita dell'infanzia" Neri sviluppava, costituiranno, nel loro complesso, un interessante nucleo che servirà poi da base sia per le azioni che le maestre dovranno compiere ed i problemi che dovranno affrontare nella realtà quotidiana, sia per le idee sull'architettura della scuola dell'infanzia che di lì a poco sarà chiamato a portare avanti.

Alcuni contributi paiono occasionali e frutto della riflessione del momento. In qualche caso, uno spunto montessoriano costituisce l'occasione per un approfondimento o per la soluzione di un problema pratico a scuola. In qualche altro caso, Neri sembra andare alla ricerca di un 'motivo montessoriano' in grado di offrire un

utile punto di vista ai problemi degli insegnanti.

Senza dubbio mentre scrive 'cose montessoriane' Neri ha un occhio attento agli Orientamenti da poco in vigore ed inevitabilmente effettua confronti e cerca spunti.

Erano gli anni in cui si stavano diffondendo le idee sul tempo pieno nell'elementare. Alcuni importanti comuni italiani hanno preso la decisione di occuparsi direttamente anche dell'età compresa fra tre e sei anni aprendo un numero elevato di scuole dell'infanzia in contrapposizione ad uno stato che invece (nonostante la legge n. 444, istitutiva della scuola materna statale e superata la prima fase di assorbimento delle scuole ex ONAIRC) sembrava procedere al rallentatore. Erano conseguentemente anche gli anni nei quali si affacciavano all'orizzonte le prime idee relative alla partecipazione delle famiglie ed all'interesse diffuso nella società nei confronti della scuola.

Conseguentemente, le idee sulla scuola dell'infanzia che si sviluppavano in quegli anni in alcune realtà del nostro paese - particolarmente sensibili al tema, fra cui ricordiamo Bologna, Modena e Reggio Emilia, si basavano, oltre che su Maria Montessori, (soprattutto con *Il segreto dell'infanzia*), su Bruno Ciari, Dina Bertoni Jovine, Francesco De Bartolomeis (5) e successivamente D. Hawkins (6) e altri.

I temi che via via vengono elaborati da Sergio Neri ap-



paiono i più vari e fanno pensare, almeno in alcuni casi, siano stati sviluppati sulla base delle situazioni e del dibattito che al momento si presentava. La raccolta unitaria dei contributi apparsi su "Vita dell'infanzia" ci offre tuttavia un quadro ampio e coerente che ci permette di intravedere alcune *ipotesi a monte*, solide e nello stesso tempo aperte ad ulteriori sviluppi, che costituiranno lo *zoccolo duro* del futuro Neri pedagoga.

Fra i diversi argomenti sviluppati, ricordiamo:

- il bambino come soggetto e protagonista (7) come lezione montessoriana forse troppo a lungo trascurata pur essendo ancora quanto mai attuale;
- l'attenzione alla predisposizione dell'ambiente che si rivela come vero e proprio educatore (8), senza dimenticare l'importanza dell'arredamento (9) e dei materiali (10) e la sua capacità di consentire al bambino partecipazione motivata, interesse, concentrazione (11);
- l'attenzione alla mente del bambino, con particolare riferimento al concetto, espresso dalla Montessori, della "mente assorbente" (12);
- la motivazione come azione che l'insegnante non deve mai tralasciare di sollecitare e sostenere (13), rinunciando - per altro - alla pratica dei castighi in auge nella scuola più tradizionalista di quegli anni (14);
- i bambini difficili e in difficoltà (15);
- il tema del lavoro e, attraverso di esso, il collegamento del bambino con l'ambiente di appartenenza e, più in generale, la società (16);
- il riferimento alla famiglia ed al rapporto scuola-famiglia: a questo proposito Neri non può fare a meno di annotare come si tratti del primo ed originario tema sviluppato da Maria Montessori fin dall'epoca dell'apertura della prima "Casa dei bambini", i primi anni del Novecento, nel quartiere di San Lorenzo a Roma (17);
- il rapporto corpo-mente (18): anche questo sarà un tema che rimarrà sempre caro a Neri ed al quale farà costante riferimento anche in seguito, attraverso anche il frequente richiamo al rapporto fra la mano e la mente.

A queste tematiche più generali si affianca, a completamento, lo sviluppo di argomenti specifici, spesso di carattere pratico. Saranno questi i temi che faranno di Neri un interlocutore privilegiato e costante con la scuola militante. Citiamo principalmente:

- la cura dell'accoglienza nei primi giorni di scuola attraverso la predisposizione di un ambiente accattivante (19);
- l'attenzione all'organizzazione della vita pratica come esperienza educativa importante (20): vale la pena di rammentare a questo proposito come Neri fosse debitore, in relazione al proprio pensiero educativo alle esperienze di scuola democratica di Makarenko;
- l'ordine (21), altro caro tema montessoriano;
- il ruolo del gioco - e, attraverso di esso - dell'immaginazione e della creatività, considerato da Neri centrale e meritevole di molta ed accurata attenzione da parte della maestra (22);
- l'idea della scuola come momento di vita e quindi ad esempio l'attenzione al pranzo (23);
- l'importanza degli esercizi, dell'esecuzione di 'compiti' (24);
- le caratteristiche dei materiali e dei sussidi didattici (25): da questo punto di vista la sensibilità montessoriana di Neri appare qui particolarmente evidente.

Non mancano poi temi di carattere culturale ampio e che richiamano il substrato di base e/o l'architettura di fondo del sistema scuola. Fra essi citiamo:

- il riferimento all'infanzia come ricchezza in sé per una società (26);
- l'insegnamento individualizzato (27): vale la pena di notare, a questo proposito, che Neri si accingeva ad occuparsi in quegli anni dell'handicap grave. Diverrà di lì a poco, direttore dell'Istituto "Caritas" di Modena, un centro che accoglieva disabili in genere molto gravi. È interessante constatare come la lezione montessoriana sia stata importante per il suo lavoro in questa direzione: non dimenticherà infatti di richiamare Maria Montessori in uno dei suoi ultimi scritti quando si occupava dell'osservatorio per l'handicap per

conto del Ministero della Pubblica Istruzione (28);

- l'apporto della psicoanalisi alla pedagogia in riferimento anche alla prima infanzia: vale la pena di ricordare a questo proposito come l'approccio psicoanalitico fosse considerato importante da Neri (29) per la nuova scuola (gli autori principali, oggetto delle letture di quegli anni sono Melanie Klein ed Anna Freud, e poi Maud Mannoni, Bruno Bettelheim - soprattutto con il suo *L'amore non basta* - Susan Isaacs e successivamente Françoise Dolto).

Lo stile è sempre colloquiale, persuasivo e suadente, vicino alle maestre. Neri sceglie volutamente un linguaggio semplice e piano, privilegia la chiarezza espositiva. Il suo approccio appare induttivo: parte dai bisogni e dai problemi quotidiani per toccare poi i grandi temi. La sua prospettiva è quasi sempre inizialmente 'locale' una singola esperienza, un problema particolarmente pressante, una difficoltà ricorrente degli insegnanti, ecc. per poi arrivare ai grandi problemi. In questo senso, lo stile di Neri si caratterizza attraverso quel particolare porsi a fianco dell'insegnante per accompagnarlo via via verso traguardi più alti, per invitarlo a guardare oltre la propria realtà contingente. È lo stile di chi cerca di farsi capire da tutti, da chi è disponibile ad essere accompagnato per mano, di chi, poiché sa di essere una guida,

traccia il percorso ma è continuamente voltato indietro per vedere come stanno camminando gli altri.

Inoltre, Neri non ha avuto l'intenzione - né era possibile - di svolgere un lavoro sistematico. Si è trattato piuttosto di una *immersione montessoriana* che ha caratterizzato la sua riflessione pedagogica per un certo tempo. Si può dire che si trattava di una necessità: due volte al mese doveva consegnare il testo della rubrica fissa "*Motivi montessoriani*" e ogni volta non poteva che prendere uno spunto, un tema dominante, o anche una suggestione del momento. Di norma introduce un argomento (come il gioco, oppure l'ordine, l'impiego dei materiali e così via), lo sviluppa in modo essenziale, richiama, a rinforzo o per contrasto - uno scritto della Montessori che viene riportato come supporto della tesi sostenuta ed infine conclude sottolineando quali potrebbero essere le mete ideali per l'insegnante. Deriva da qui il carattere di scarsa sistematicità dei punti trattati e della apparente mancanza di omogeneità degli interventi. Tre anni di lavoro costituiscono però un *corpus* di un certo spessore e di indubbio interesse perché, visti i contributi nel loro insieme, offre una visione della scuola dell'infanzia coerente e nello stesso tempo aperta e problematica. Come si diceva all'inizio, la cinquantina di contributi

sulla scuola dell'infanzia ci danno l'idea di un Neri attento alla lezione montessoriana e nello stesso tempo assai aperto ai nuovi orizzonti culturali e pedagogici degli anni Settanta. In alcuni casi la lettura montessoriana è quanto mai esplicita ed evidente e testimonia come Neri sia stato un acuto osservatore non solamente degli scritti della Montessori ma anche delle pratiche montessoriane che venivano attuate nella realtà quotidiana delle "Case dei bambini". Non mancano tuttavia momenti in cui Neri si discosta, almeno in parte, dai motivi montessoriani in senso stretto per affrontare temi per lui attuali (si vedano ad esempio gli scritti sull'handicap o sul gioco) ed i principi educativi montessoriani rimangono ispirazioni di fondo. È anche possibile rintracciare in questi scritti, a partire dalla ricchezza degli spunti via via presi in considerazione nei diversi numeri della rivista, uno sguardo 'a tutto campo' che il giovane Neri aveva messo in atto in relazione alla nuova scuola dell'infanzia di quegli anni. È possibile leggere la maggior parte dei contributi di Neri pubblicati in "Vita dell'infanzia" - prendendo un'immagine musicale - come un *Tema con variazioni*. Ogni volta Neri toccava un argomento diverso, a volte di carattere generale, altre volte legato ad alcuni aspetti concreti e quotidiani

del fare scuola. Non si tratta però mai di *minimalia*. Nel loro insieme i contributi comparsi su "Vita dell'infanzia" contribuiscono, a nostro avviso, a disegnare un affresco complessivo della scuola dell'infanzia: i singoli quadretti, corrispondenti ai singoli contributi, sono ben inseribili in una cornice che li comprende tutti e che permette di coglierli (rileggerli) in un quadro unitario coerente. In altre parole, mettendo insieme le tessere dei singoli temi trattati ci consente di intravedere un mosaico che ci fa vedere l'idea del "Sistema scuola dell'infanzia" che Sergio Neri metterà in piedi, una sorta di 'curricolo prima del curricolo' (30).

Note

- 1) Si tratta di 56 contributi, di lunghezza variabile fra una e quattro pagine, scritti quando Neri teneva una rubrica fissa dal titolo "Motivi di una ripresa montessoriana" e pubblicati in "Vita dell'infanzia", rivista ufficiale dell'Opera Nazionale Montessori in quegli anni affidata alla casa Editrice Giunti di Firenze. Il primo contributo è degli inizi del 1969, l'ultimo è del dicembre 1972.
- 2) I. Veronesi, *L'alfabeto di Sergio Neri. Le parole del pensiero pedagogico di un grande educatore*, Erickson, Trento, 2006.
- 3) Ha ricoperto tale carica dal 1974 al 1990.
- 4) Attribuiamo qui al termine 'curricolo' il significato di "sistema scuola" nella sua globalità e risponde alla domanda relativa a quali debbono essere per la scuola dell'infanzia le strutture (o architetture) portanti, quali sono le questioni di fondo, ecc.
- 5) Vale la pena di ricordare che Francesco De Bartolomeis, con il suo, *Il bambino dai tre ai sei anni e la scuola materna*, Gheroni, Torino, 1963 è stato l'antesignano della scuola dell'infanzia rinnovata. Lo stesso volume, revisionato ed ampliato comparirà cinque anni dopo, alla vigilia dell'istituzione della nuova scuola materna statale, avvenuta con la legge n. 444 dello stesso anno: F. De Bartolomeis, *Il bambino dai tre ai sei anni e la nuova scuola infantile*, La Nuova Italia, Firenze, 1968.
- 6) D. Hawkins, *Imparare a vedere*, Loescher, Torino, 1979.
- 7) *Motivi di una ripresa montessoriana*, in "Vita dell'infanzia", n. 10, 1969, p. 14.
- 8) *L'ambiente educatore*, in "Vita dell'infanzia", n. 10, 1969, p. 16; si veda anche S. Neri, *Organizzazione dell'ambiente educatore*, in "Vita dell'infanzia", n. 11, 1969, pp. 14-15 e *Organizzazione dell'ambiente educatore*, in "Vita dell'infanzia", n. 12, 1969, p. 15.
- 9) *L'arredamento*, "Vita dell'infanzia", Opera Nazionale Montessori, n. 2, 1970, pp. 17-18.
- 10) *La maestra e il materiale*, "Vita dell'infanzia", n. 7-8, 1970, pp. 17-18.
- 11) *Motivi montessoriani: la concentrazione*, in "Vita dell'infanzia", n. 3, 1969, pp. 13-14.
- 12) *Scienza e amore*, in "Vita dell'infanzia", n. 11, 1969, pp. 13-14.
- 13) *La motivazione (2)*, "Vita dell'infanzia", n. 6, 1970, pp. 16-17.
- 14) *La motivazione*, "Vita dell'infanzia", n. 5, 1970, pp. 15-16.
- 15) *Fughe e barriere*, in "Vita dell'infanzia", n. 2, 1971, pp. 21-22.
- 16) *Concentrazione e socialità*, in "Vita dell'infanzia", n. 4, 1970, pp. 14-15.
- 17) *Il rapporto scuola-famiglia*, in "Vita dell'infanzia", n. 5-6, 1970, pp. 17-18.
- 18) *L'attività motoria*, in "Vita dell'infanzia", n. 2, 1970, pp. 19-20.
- 19) *Organizzazione dell'ambiente educatore: i primi giorni di scuola*, in "Vita dell'infanzia", n. 9, 1970, pp. 21-22; si veda anche *Primi giorni di scuola*, in "Vita dell'infanzia", n. 1, 1970, pp. 25-26; si veda anche *Primo incontro con i genitori*, in "Vita dell'infanzia", allegato n. 1, ottobre 1972.
- 20) *Organizzazione dell'ambiente educatore: gli esercizi di vita pratica*, in "Vita dell'infanzia", n. 8-9, 1970, pp. 19-20.
- 21) *L'ordine*, in "Vita dell'infanzia", n. 1, 1970, p. 16.
- 22) *Giocattoli e immaginazione*, in "Vita dell'infanzia", n. 2, 1971, p. 21-22; *Materiali ludici*, in "Vita dell'infanzia", n. 3, 1971, p. 21-22; *L'immaginazione*, in "Vita dell'infanzia", n. 7, 1971, p. 29-30; *Gioco drammatico*, in "Vita dell'infanzia", n. 7, 1971, pp. 31-32; *Un'ipotesi di lavoro per lo sviluppo della creatività*, in "Vita dell'infanzia", n. 10-11, 1972, pp. 49-50.
- 23) *Il pranzo*, in "Vita dell'infanzia", n. 2, 1970, p. 27-28 e *Il pranzo (II)*, in "Vita dell'infanzia", n. 3, 1970, pp. 22-24.
- 24) *Organizzazione dell'ambiente educatore: gli esercizi sistematici*, "Vita dell'infanzia", n. 5, 1970, pp. 19-20.
- 25) *Organizzazione dell'ambiente educatore: il materiale di sviluppo*, in "Vita dell'infanzia", n. 5, 1970, p. 10-11.
- 26) *L'importanza dell'infanzia*, in "Vita dell'infanzia", n. 9, 1970, pp. 19-20.
- 27) *Insegnamento individualizzato*, in "Vita dell'infanzia", n. 7, 1970, pp. 15-16.
- 28) Si tratta della relazione tenuta a Torino in occasione del congresso "Un bambino ritrovato. Maria Montessori e la nuova cultura dell'handicap" (svoltosi nel novembre 1998 a Torino per celebrare i cento anni dall'intervento della pedagogista al 1° Congresso Nazionale Pedagogico del 1898) e pubblicata in "Vita dell'infanzia" n. 6, luglio/agosto 1999, pp. 54-61.
- 29) *L'apporto della psicoanalisi*, in "Vita dell'infanzia", n. 3, 1970, pp. 21-22.
- 30) Si veda a questo proposito B. Q. Borghi, *Il curricolo nella scuola del'infanzia: Il bambino "Leonardo" di Sergio Neri*, in "Vita dell'infanzia", n. 9, 2003; si veda anche, B. Q. Borghi, *Las escuelas infantiles municipales de Modena: el modelo*, in M.A. Zabala, *Calidad en la educación infantil*, Madrid, Narcea, pp. 95-122, 1996.